

## Arte Primitiva

Le prime rappresentazioni primitive furono effettuate sulle pareti delle caverne dagli uomini. I soggetti delle pitture erano soprattutto scene propiziatorie, come ad esempio l'uccisione di un bufalo durante una battuta di caccia; questi dipinti dovevano servire per favorire il buon andamento della caccia.

Nonostante ciò, è stata trovata in Francia una rappresentazione di un toro che incorna un uomo; ma non bisogna fidarsi delle apparenze: in realtà la presenza del simbolo del dio protettore della tribù in un angolo della pittura ci consente di interpretarlo come la speranza che l'evento raffigurato non avvenga mai.

I dipinti rupestri sono caratterizzati da due tipi diversi di realizzazione:

- Con l'incisione, effettuata con materiali molto duri per perforare la roccia.
- Attraverso pigmenti, di origine minerale o vegetale, che venivano applicati sulla roccia e fissati ad essa attraverso il grasso animale, che ha contribuito a preservarli e a farli giungere sino ai giorni nostri

La caratteristica principale di questi dipinti è la capacità di realizzare figure scarse di particolari ma che sono in grado di farci capire all'istante la natura del soggetto dipinto. Questo effetto deriva dall'abilità dell'autore, che è riuscito a cogliere gli elementi distintivi del soggetto; per esempio, nel bisonte troviamo le spalle molto ampie, le corna, le gambe piccole e il muso rivolto verso il basso.

I due siti principali di dipinti rupestri sono Altamira (E) e Lescoux (F).

Un'altra forma d'arte molto diffusa tra le popolazioni primitive è il Menhir. Il Menhir è una pietra lunga e stretta che viene piantata per terra dopo essere stata lavorata, e simboleggiava un collegamento tra il dio sole e la terra.

Un altro tipo di intervento sulla natura di questo genere è il dolmen, un trilito formato da due menhir verticali che ne sorreggono uno verticale. Un insieme di dolmen posti attorno ad un cerchio è detto Cromlec. Il più famoso gruppo di Dolmen ritrovato è Stonehenge (UK); questo complesso è organizzato in modo da potere individuare con precisione i due solstizi.

Oltre alle steli utilizzate per ottenere menhir e dolmen, ne esistono anche altre maggiormente lavorate, spesso a forma antropomorfa. Le più note sono le Veneri, simboli utilizzati per propiziare la fertilità della tribù.

Dopo qualche tempo comparvero anche le decorazioni, su vasi e statuette.

## Arte Egiziana

L'arte della civiltà egiziana è interamente basata sul culto dell'aldilà. Troviamo infatti soprattutto tombe, il cui esempio più evidente sono le piramidi, il simbolo della cultura dell'antico Egitto.

Secondo gli egiziani, il corpo del defunto doveva rimanere integro, poiché nell'aldilà il morto doveva continuare ad utilizzarlo; nasce così la diffusissima pratica della mummificazione, che serviva appunto a mantenere in perfetto stato il corpo del defunto.

Nei tempi più antichi, era comune la pratica molto cruenta dell'uccisione di tutti i servitori e gli amministratori del faraone morto, affinché lo continuassero a servire anche nell'aldilà. Quest'usanza fu poi sostituita, per chiari motivi, dalla realizzazione di immagini e statuette che impersonavano i servitori del faraone defunto.

Per ottenere delle immagini che fossero abbastanza somiglianti alla realtà, i pittori egiziani avevano trovato alcune posizioni adatte:

- La testa era disegnata di profilo per rappresentare la protuberanza del naso, ma gli occhi avevano una visione frontale
- Il busto è visto frontalmente, per facilitare la realizzazione delle braccia
- Le braccia, hanno tutte le articolazioni piegate, per evidenziarle
- I piedi, al contrario del busto, sono rappresentati di profilo e non frontalmente.

Anche la dimensione delle figure non rappresenta la realtà nel pieno: infatti l'altezza del soggetto dipendeva dalla sua posizione nella gerarchia sociale; il figlio del faraone, per esempio, poteva essere più alto di un dignitario, oppure uno scriba nano più grande di un suo servo di dimensioni normali. In genere gli schiavi e i servi erano rappresentati piccolissimi, per indicare la loro posizione sociale molto bassa.

Uno dei primi manufatti ritrovati dell'antico Egitto è la stele del re serpente, che rappresenta la vittoria dell'alto contro il basso Egitto e la successiva unione dei due regni.

Le prime piramidi furono realizzate a gradoni, simili a quelle delle civiltà precolombiane, per i passare al riempimento dei gradoni.

Ma le piramidi non sono l'unico monumento funerario egiziano; a Deir el Bahari si trova il più importante sepolcro del nuovo regno; formato da tre terrazzamenti collegati da scale che introducono alla camera sepolcrale nella montagna, vi è sepolta la regina Hatshepsut.

Tra i pochi monumenti non funerari egiziani troviamo il tempio. Uno dei più famosi è quello di Carnac. Quest'edificio è formato da due grandi cortili, uniti tra loro da una sala piena di colonne; la colonna egiziana è formata da base, fusto e basamento. Raramente troviamo semplici colonne; è più facile trovarne di costituite da rappresentazioni. Il tempio di Carnac, per esempio, ha come ingresso un corridoio formato da filari di arieti.

### **Arte Minoica**

La più famosa città di origine minoica è Cnosso.

Studiata assiduamente dal famoso archeologo Evans, fu restaurata da quest'ultimo con non poca fantasia, e presenta come caratteristiche dominanti la totale assenza di mura e la complessità del reticolo di vicoli. La protezione alla città doveva essere sicuramente garantita dalla flotta, visto che Cnosso sorge sull'isola di Creta, già Candia.

Le manifestazioni più diffuse tra i minoici erano le corride, che presentavano alcune differenze con quelle odierne, come la mancata uccisione del toro e la presenza di acrobati in vece dei toreri.

Il Palazzo di Cnosso è il ritrovamento più noto di questa civiltà; la sala del trono è composta da diversi elementi: all'interno si possono trovare un trono in finto legno e numerosi affreschi parietali, rappresentanti delle piante in campo giallo con lo sfondo rosso e, su di una linea di terra, degli ippogrifi.

Le figure umane cretesi presentano un'evoluzione rispetto a quelle egiziane; si ha infatti una rappresentazione completamente di profilo e:

- ❖ Spalle ampie
- ❖ Testa grossa
- ❖ Vita stretta
- ❖ Cosce robuste
- ❖ Naso più forte
- ❖ Mento e bocca più ampi

Riguardo alla lingua minoica sappiamo ben poco: sono state solo ritrovate due tavolette, denominate lineari A e B, che presentano uno scritto tradotto sia in minoico che in proto greco.

Tra i manufatti ricordiamo solo la tazza di Vafiò, ritrovata in Grecia ma probabilmente di origini cretesi; presenta la tecnica di scultura a sbalzo ed è interamente d'oro.

### **Arte Micenea**

Se la Cnosso era una città apparentemente pacifica ed indifesa, lo stesso non si può dire di Micene; una roccaforte circondata dalle montagne e dalle mura.

La porta dei leoni, ingresso principale della città, è il suo odierno simbolo. È formata da due transetti e dall'architrave; sopra quest'ultima si trova un triangolo di scarico, che serviva a reggere meglio il peso delle possenti mura, che altrimenti avrebbero fatto crollare la porta. Al di sopra del triangolo si trova la scultura caratteristica di questa porta: due leoni che puntano una colonna minoica.

Le opere che rappresentano l'arte micenea sono diverse. Troviamo:

- ◆ Le maschere funerarie, come la famosa Maschera di Agamennone, che erano fatte interamente d'oro e adattate al viso del defunto
- ◆ L'arte della fonderia, in cui i micenei eccellevano, ci ha lasciato diverse armi forgiate dai primi greci
- ◆ I monumenti tombali, vale a dire i Tolos, dove venivano sepolti i morti più illustri; erano formate da una galleria d'accesso, detta Dromos, e una finta cupola
- ◆ Le sculture. Sono diverse da quelle finora trovate nelle altre civiltà; non si pongono l'obiettivo di rappresentare la realtà, ma una realtà bella e armoniosa. Un esempio di quest'arte si trova alle isole Cicladi; vi si trovano un idoletto e una statua della maternità poco realistici, ma abbelliti da varie decorazioni e forme geometriche
- ◆ L'arte vasaia. Analizziamo per esempio un cratere risalente al 700 a.C. Rappresenta tutte le fasi del lancio del giavelotto, ed è molto ben fatto, con l'uomo e il cavallo pigmentati a zebra per meglio evidenziarli sulle altre figure. Molti vasi venivano utilizzati per il commercio o per conservare merci, ma una buona parte serviva a contenere le ceneri degli uomini che erano stati cremati (vasi funerari). I due principali tipi di vasi sono quelli biconici e le anfore; su queste ultime sono spesso rappresentate scene funerarie e gli oggetti del defunto.

## **Arte Greca**

La grande rivoluzione arriva nel '600 a.C. L'uomo greco capisce quanto ogni essere vivente sia diverso dagli altri e che l'uomo è il più importante degli animali; l'arte si distacca dall'esclusività funeraria e religiosa per passare all'arte sociale.

**Scultura:** la scultura greca si differenzia subito da quella egiziana per un elemento caratteristico: il sorriso. Le statue greche chiamate kuros avevano come elemento distintivo la rappresentazione dei capelli in forma di gnocchetti. Secondo la mentalità greca di questo periodo, la donna non è un essere diverso dall'uomo, ma un uomo venuto peggio, e che per questo deve essere coperto, al contrario del maschio che rappresenta la perfezione e quindi deve rimanere nudo. Successivamente allo stile arcaico viene quello severo, così denominato per la scomparsa del sorriso dai volti delle statue; è uno stile di transizione tra quello arcaico e quello classico. L'Era di Samo possiede una struttura molto particolare: essendo stata progettata per essere una colonna, ha la parte inferiore del corpo molto allungata, per adattarsi meglio alle dimensioni imposte. In questo periodo comincia a essere rappresentata un'arte più concreta, legata a degli eventi o a delle azioni; per esempio uno dei kuros severi più famosi del mondo è l'Efebo Biondo, che racchiude in sé la dolcezza del viso perfetto e la forza nel mento che caratterizza il maschio. Cominciano a comparire le statue in bronzo; una delle più importanti è il Poseidone di Capo Artemisio, caratteristico per la sensazione di movimento. Cominciano a cambiare anche i soggetti delle statue: dopo gli dei vengono rappresentati anche degli uomini mortali: i tirannicidi. Ecco gli scultori più famosi tra i Greci

- ◆ Policleto di Argo fu discepolo di Protagora. Una sua importante scultura è il doriforo. Famoso è il canone Policleto, formato dallo studio delle proporzioni dell'uomo perfetto, dal Pondus ( ) e dal Chiasmo ( ). Un'altra scultura nota di Policleto è il Diadumeno, che si differenzia dal doriforo per la mancanza del pondus.
- ◆ Mirone di Eleutere, famoso per la statua del discobolo. Mirone introduce la rappresentazione dell'uomo deformato dai muscoli in tensione. Un ritrovamento importantissimo per la scultura greca è stato quello dei bronzi di Riace, al largo del paesino calabrese. Chiamati guerriero A e guerriero B, rappresentano la coppia perfetta in battaglia per i greci: il giovane agile e veloce e l'anziano esperto e massiccio. Hanno il pondus e il chiasmo Policletei, ma delle proporzioni più snelle.
- ◆ Skopas, uno scultore rivoluzionario per l'epoca che introduce il dramma nella vita dell'uomo e il sentimento. Una sua famosa scultura è la menade danzante, che rappresenta una ballerina; il suo corpo è contorto dallo sforzo e dal ballo. Skopas introduce il bisogno dell'uomo di appoggiarsi
- ◆ Prassitele porta all'estrema conseguenza la mancanza di autosufficienza introdotta da Skopas. Riconosce inoltre la diversità delle donne dagli uomini, e rappresenta questi ultimi con caratteri molto dolci che li rendono un po' effeminati.
- ◆ Lisippo scopre che la bellezza di un'opera d'arte non dipende dalla bellezza del soggetto, ma dalla bravura dell'autore che lo rappresenta. Una statua di Lisippo è l'Apoxiomenos. Una scultura particolare di Lisippo è un Ercole; è caratteristica per la deformazione provocata dalla abnorme massa muscolare

**Il Tempio:** Il tempio è la realizzazione artistica greca che racchiude tutte le arti figurative: architettura, pittura e scultura.

E' montato su una base in pietra a tre gradoni, l'ultimo dei quali è chiamato stilobate.

Le proporzioni della facciata sono studiate nei minimi particolari:

- ◆ Il rettangolo della facciata è tale che la somma dell'altezza più la larghezza divisa per la larghezza è pari alla larghezza diviso l'altezza (dati  $altezza=AB$ ,  $larghezza=BC$ , è  $AC:BC=BC:AB$ )
- ◆ Le colonne non sono alla stessa distanza tra loro, ma, per apparire equamente distanziate anche da lontano, l'intervallo tra esse aumenta progressivamente dal centro verso gli estremi.
- ◆ L'inclinazione delle colonne non è perpendicolare al terreno, perché, ad una persona che si trovasse proprio all'entrata, la facciata apparirebbe inclinata verso di lui; così, tutte le colonne sono un po' inclinate verso l'interno del tempio
- ◆ La forma della facciata è in realtà un trapezio sempre per lo stesso motivo.

All'interno del colonnato, c'è la cella, detta anche naos davanti a cui si trova il pronao, e dietro a cui è situato l'opistodromo. Nei templi più grandi si trovano anche uno o più filari di colonne che circondano il naos. Ecco una schematizzazione dei tipi di templi:

- ◆ In antis: la cella presenta solo in pronao e manca di opistodromo
- ◆ Doppia in antis: c'è anche l'opistodromo dietro al naos

- ◆ Periptero: la cella è circondata da un filare di colonne
- ◆ Diptero: La cella è circondata da due filari di colonne.

Ecco un piccolo dizionario delle componenti più comuni in un tempio:

- Il Frontone è il triangolo sopra la facciata che sostiene il tetto; al suo interno vi è il timpano, che è adornato con sculture varie.
- Sopra il frontone vi è usualmente una scultura detta Acroterio
- Le antefisse sono piccole sculture a tutto tondo che erano posizionate in corrispondenza delle colonne sopra l'abaco
- La capriata è la struttura portante del tetto del tempio.

Le caratteristiche del tempio greco si differenziano a seconda del tempio che si va ad analizzare; il Partenone, per esempio, presenta molti più elementi di quelli sopracitati, mentre i templi senza il filare di colonne mancano di altri

Un'altra differenza che si può notare nei templi greci è lo stile delle colonne, e in particolare dei capitelli; i più noti sono:

- ❖ Il dorico, il più antico e semplice; il cambiamento più sostanziale rispetto alle colonne minoiche è la presenza di delle scanalature.
- ❖ Lo ionico presenta anch'esso le scanalature, ma sono più fitte e ne modifica l'unghitura terminale; presenta inoltre un proprio basamento, ma pone un problema: le caratteristiche volute ai margini del capitello forniscono un effetto solamente frontale, e il problema sorge nelle colonne ad angolo
- ❖ E' per risolvere questo problema che nasce lo stile corinzio; simile per molti aspetti a quello ionico, muta l'aspetto del capitello con decorazioni rappresentanti una forma di vegetazione e rende così un effetto a tutto tondo.

Le colonne greche hanno una caratteristica: sono leggermente schiacciate, e hanno il punto più largo a 1/3 della colonna a partire dal basso. Questo fatto, seppure impercettibile, ha uno scopo strutturale: infatti se si prendesse una colonnina di gomma e vi si appoggiasse un peso sopra, essa si deformerebbe proprio in quel punto.

I siti archeologici più famosi sono: Pestum, Agrigento e Selinunte nella Magna Grecia, Atene e altre città in Grecia.

L'acropoli di Atene è uno degli esempi migliori dell'architettura greca.

Le strutture principali che si trovano nell'acropoli ricostruita interamente da Pericle sono:

- ◆ I propilei
- ◆ IL tempio di Atena Nike
- ◆ Eretteo
- ◆ Partenone

Il Partenone è forse la struttura rimasta dalla Grecia antica più nota e meglio conservata. Progettato da Fidìa, che però ne realizzò solo la statua, le metope e i frontoni, è caratteristico anche per la statua di Atena Partenos, detta crisoelefantina perché realizzata in oro e avorio. Nei timpani sono rappresentati due momenti tipici della vita della dea protettrice di Atene: la sua nascita e la disputa con Poseidone per il controllo della città.

All'interno di alcuni propilei Ateniesi si possono trovare alcuni dei rarissimi casi di discordanza di stili, essendo presenti sia quello ionico che quello dorico. Alcune delle colonne che compongono le varie strutture dell'acropoli hanno forma antropomorfa femminile e sono dette cariatidi.

**Arte Ellenistica**

L'ellenismo è caratterizzato dall'evoluzione delle idee di Lisippo e Prassitele. Sono state ritrovate molte Veneri, cioè rappresentazioni della dea dell'amore; questo porta alla deduzione di un utilizzo sempre più frequente delle figure femminili come soggetti.

Nell'arte ellenistica vengono portate all'eccesso le idee introdotte da Lisippo riguardanti la natura dei soggetti da scolpire; vengono realizzate statue con soggetti molto brutti e deformati in cui l'autore riesce in ogni caso a dare un certo fascino all'opera; un esempio è la realizzazione di una donna anziana e ubriaca.

Un difetto dell'ellenismo è il volere mettere troppi soggetti contemporaneamente nella stessa opera, soggetti che sono spesso in contraddizione fra loro e che rendono la scultura abbastanza pesante (dal punto di vista visivo).

## **L'ARTE ETRUSCA**

L'arte Etrusca è una via di mezzo tra quella Egiziana e quella Greca; se all'inizio era prevalente l'influenza della prima, la scoperta del maggiore realismo delle opere di origine greca ha portato ad un orientamento verso questo stile.

L'arte Etrusca è prevalentemente funeraria; i resti che sono arrivati sino a noi appartengono quasi esclusivamente alle necropoli, che gli Etruschi costruivano a fianco alle città dei vivi, poiché se templi e case erano realizzati in gran parte in legno, le necropoli sono o scavate nel terreno (ipogee) o a tholos in ispirazione alle tombe micenee.

Queste ultime erano quindi costituite da un corridoio d'ingresso con ai lati delle cellette funerarie, e da una finta cupola, alta diversi metri e sostenuta al centro da una colonna. Spesso capitava anche che le tombe etrusche venissero scavate al disotto di altre preesistenti.



Grazie alle necropoli siamo ora in grado di stabilire com'erano fatte le case, essendone una perfetta imitazione. L'atteggiamento degli Etruschi verso la morte era simile a quello egizio, ma con una fondamentale differenza: essi amavano la vita, e l'Agape, il banchetto in onore del defunto, era comunque destinato ai vivi.

Un'altra possibilità di sepoltura per gli Etruschi era il cippo funerario, una specie di lapide posta sopra al terreno dov'era stata in precedenza sepolta l'urna funeraria. Quest'ultima poteva avere forma antropomorfa (chiamata in tal caso vaso canopo), a capanna o a tempietto. Infine vi erano urne cinerarie che contenevano sempre delle ceneri ma che erano grandi come un sarcofago, come il **sarcofago degli sposi di Cerveteri**

[Necropoli: **Banditaccia di Cerveteri; Tomba di Françoise; Marzabotto**]

[Per la pittura: **Tomba dei Leopardi, Tomba del Triclinio, Tomba delle Leonesse, Tomba della pesca e della caccia, Tomba degli aruspici**]

L'*artigianato etrusco* consisteva soprattutto nell'oreficeria, ma aveva anche altri tipi di oggetti:

- I BUCCHERI erano vasi fatti con una pasta vitrea lucida e nera caratteristica degli Etruschi.
- Lo SPECCHIO, anch'esso tipico dell'antichità, era costituito da una lamina di argento lucidato in modo tale da renderlo riflettente.
- Le CISTE erano delle ceste di metallo utilizzate per contenere gli oggetti preziosi.

L'arte degli orefici etruschi è conosciuta in tutto il mondo; essi decoravano in genere gli oggetti artigianali destinati ai ricchi con minuscole sferette d'oro posizionate in modo da creare delle immagini (tecnica della granulazione). Sono giunte sino a noi molte SPILLE, realizzate in oro per sfruttarne l'elasticità

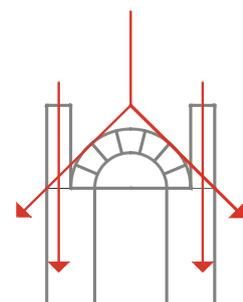
Il *tempio etrusco* presenta diverse differenze da quello greco: innanzitutto, a parte un alto basamento, era quasi interamente costruito in legno; la cella era poi divisa in tre parti, dedicate alle tre principali divinità etrusche; il basamento non era a gradoni ma composta da un unico blocco, e l'accesso al tempio era consentito solo frontalmente da una scalinata, e manca quindi l'opistodromo. Lo stile delle colonne è TUSCANICO, simile a quello dorico ma con il fusto della colonna privo di scanalature. Nel tempi etrusco le falde della capriata sporgono e il frontone è, nella maggior parte dei casi, privo di decoro; antefisse e acroteri sono più imponenti.

La *scultura etrusca* è molto somigliante a quella greca, ma troviamo anche qui alcune differenze:

- ◆ Le braccia sono in movimento
- ◆ Il soggetto non è nudo
- ◆ L'orecchio è più grande
- ◆ L'occhio è più a mandorla
- ◆ Il sorriso sereno dei Kuros greci diventa un ghigno di soddisfazione.

[Sculture: **Chimera di Arezzo, Apollo di Veio, lupa Capitolina, arringatore, Bruto capitolino**]

L'*arco* è costituito da due pilastri che lo sorreggono (piedritti) e che scaricano a terra il peso della costruzione, e dalla volta, composta da diverse pietre a forma trapezoidale, dette conci.

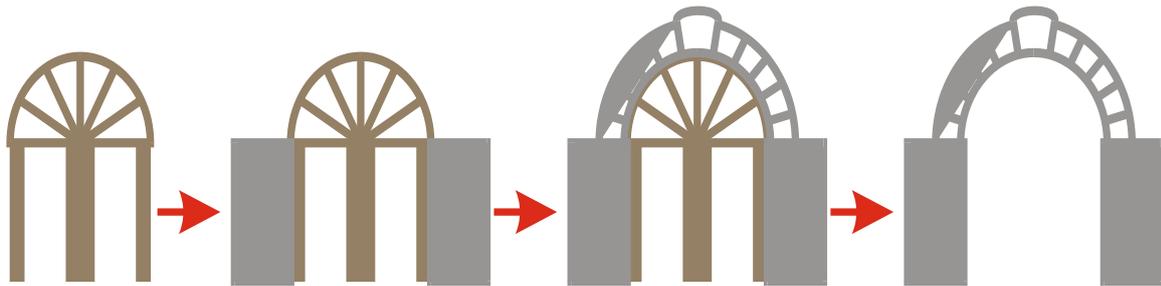


L'arco non fu inventato dagli Etruschi, già i Greci lo conoscevano, ma nessuno ne fece largo uso prima dei Romani, che però ne appresero le tecniche di costruzione proprio dagli Etruschi.

La costruzione dell'arco è molto importante: prima veniva realizzato un arco di legno detto centina, sostenuto da travi; a fianco ad esse venivano poi costruiti due pilastri di pietra sui quali, appoggiata alla centinatura, veniva edificata la volta in pietra.

L'arco permette di sostenere pesi molto gravosi e allo stesso tempo di utilizzare tanti piccoli pezzi facilmente trasportabili al posto di un unico più pesante come l'architrave. Grazie a questa tecnica, che sarà molto sfruttata in seguito dai Romani, è possibile coprire aperture molto larghe con uno sforzo e un impegno relativamente bassi.

[Arco famoso: Porta di Volterra]



### L'ARTE ROMANA

La cultura Romana è incentrata sul pratico e sul concreto, si vedrà quindi sviluppata soprattutto l'architettura a scapito di scultura e pittura.

I Romani furono molto all'avanguardia per quanto riguarda le tecniche di costruzione essi inventarono infatti il *calcestruzzo o cemento*, costituito da sabbia pozzolana, calce e acqua, e che, a differenza della semplice sabbia, quando si asciuga resta solido e resistente; veniva utilizzato con delle casseforme a perdere: l'esterno poteva essere quindi fatto in laterizio e/o in pietra con all'interno il cemento. I muri in pietra venivano realizzati in porfido che veniva tagliato con un'estremità liscia e con l'altra a punta; sovrapposti in due lati i vari cubetti, veniva versato all'interno del cemento che consolidava il muro e manteneva unita la pietra. Questo è l'*opus reticulatum*, inoltre si trovavano l'*opus mixtum*, fatto con varie tecniche, l'*opus testaceum* (o *quadratum*) in sola pietra e l'*opus latericium* in mattoni.

I mattoni romani erano diversi da quelli odierni: più lunghi e larghi, ma più sottili.

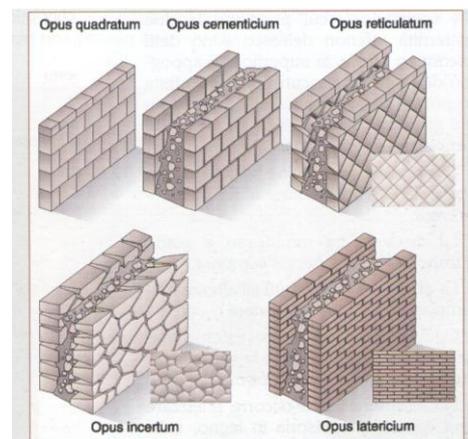
Col cemento i Romani costruirono anche le volte che potevano essere a botte o a crociera secondo questo procedimento: prima si faceva un sottopavimento in sasso (vespaio) contro l'umidità, poi i muri laterali e il pavimento superiore, quindi una centinatura in legno per sorreggere la volta, ci si colava sopra il cemento e una volta asciutto si toglieva la centinatura e si impermeabilizzava il tetto con coppi (arcuati) ed embrici (a forma di trapezio).

DISEGNO

La *strada* è un'altra innovazione romana, almeno per quanto riguarda il modo in cui essa veniva realizzata:

- Si scavava un solco nel terreno della larghezza voluta (in genere 3.60m)
- Si ricopriva il buco prima con sassi, poi con ghiaia e infine con sabbia
- Sull'ultimo strato si appoggiavano i pesanti lastroni di travertino a schiena d'asino che costituivano il fondo stradale.
- Si batteva con forza il tutto per stabilizzare il selciato.

Punto forte delle strade romane era la velocità con cui potevano essere costruite: l'esercito stesso, mentre marciava, costruiva dietro di sé la strada per potere essere rifornito di vettovaglie con continuità e velocità. Dopo la grande espansione dell'impero, oltre a favorire i commerci e gli scambi di informazioni, permettevano all'esercito di raggiungere velocemente qualsiasi parte dell'impero favorendone la protezione.



Il *ponte* è un'altra struttura che venne perfezionata nell'architettura romana, soprattutto nei metodi di costruzione.

Innanzitutto veniva fatto un ponte di barche, poi venivano immerse nell'acqua delle gabbie di tronchi impermeabilizzate nei punti in cui ci sarebbero stati i piloni. Quindi si pompavano via l'acqua e la terra dai buchi in questo modo ottenuti e ci si costruivano all'interno i veri e propri piloni attraverso una colata di cemento dentro la gabbia lignea. In seguito al posizionamento dei piloni venivano costruiti gli archi attraverso il procedimento già descritto per quanto riguardava l'arte etrusca.

I piloni erano in realtà dei cilindri di cemento rivestiti all'esterno con involucro di marmo scolpito in modo da sembrare una colonna. Queste potevano essere in cinque diversi stili:

- Dorico
- Ionico
- Corinzio
- Tuscanico
- Composito, una fusione tra Ionico e Corinzio

Gli stili delle colonne romane sono giunti sino a noi grazie alle illustrazioni del "de architectura" del Vignola.

Questi ponti furono costruiti con una tecnica molto efficace, tanto che quelli che non furono distrutti da mano umana sono tuttora integri.

[Ponte: ponte di Tiberio a Rimini]

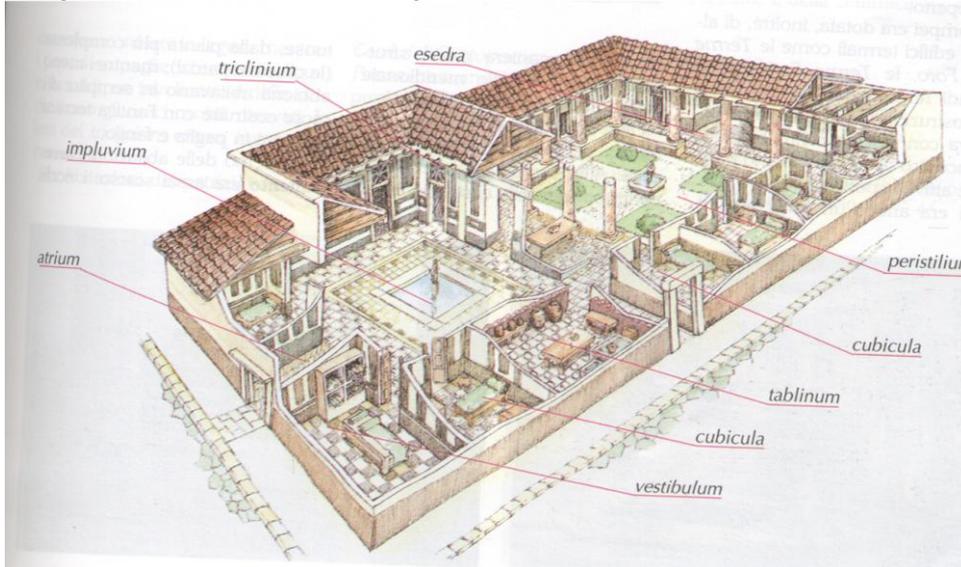
La *domus* romana era un'abitazione lussuosa riservata ai cittadini più benestanti che si sviluppava su di un solo piano

L'ingresso viene posto centralmente sulla strada e ai suoi lati vengono poste quattro *tabernae* (negozietti da affittare). L'ingresso porta all'*atrium* che affaccia sul *triclinium* (sala da pranzo), il *tablinium* ( sala degli dei *larii* o sala d'intrattenimento) e sull'orto che aveva talvolta il forno per il pane.

Un'innovazione romana è l'*impluvium*, una vasca al centro dell'*atrium* al cui interno venivano convogliate le acque piovane.

Col passare del tempo le case si espandono, ma solo in orizzontale per mancanza di luce; con l'espansione l'orto veniva sostituito da un chiostro circondato da colonne (*peristilium*), chiamato anche *viridarium* se conteneva piante esotiche. I *cubicula* (stanza private) davano sull'*atrium* e sul *peristilium* insieme all'*esedra*.

Le pareti delle *domus* non erano interamente in laterizio, ma bensì costituite da una griglia di legno riempita con calce e sassi e ricoperta di intonaco.



[Domus: Ostia, Pompei, Casa del Fauno a Pompei, Casa di Menandro]

Un nuovo tipo di abitazione è l'*insula*. Potendo avere delle finestre a causa della grande sicurezza acquisita dalle città, potevano svilupparsi su più piani ed essere alte fino a 27m secondo il codice edilizio di Cesare. Le *insulae* presentavano varie innovazioni: le

*tabernae* erano più grandi e avevano un soppalco ove dormivano il commerciante e la sua famiglia; avevano portici, timpani e varie decorazioni in laterizio, mentre i balconi erano in legno e salvata aggiunti in seguito alla prima realizzazione della casa; questo però provocava la facile propagazione degli incendi.

[Insula: casa di Epagafiano a Pompei]

La *villa* era una ampia costruzione, solitamente posizionata in campagna e in piano con un terrazzamento. Veniva utilizzata prevalentemente come postazione di controllo per gli appezzamenti agricoli circostanti, ma anche come residenza estiva.

[Villa: Villa dei Misteri a Pompei]

Ancora più grandi delle ville erano le *ville imperiali* che fungevano da abitazioni fisse per gli imperatori.

La *Villa Adriana* è la più grande poiché comprende terme, piscine, laghetti artificiali, un pensatoio, una caserma dei pompieri, residenze per i militari e un piccolo foro. La parte più famosa della villa è l'isoletta circondata da un portico che era costruita come una villa in miniatura.

Altra villa importante è la *domus Augustana* di Domiziano, situata al di sotto del Campidoglio, che comprendeva giardini, una basilica e un campo sportivo

La *domus Aurea* era la residenza di Nerone ed era costruita su terreni pubblici; nonostante la sua grande bellezza, che ne ha determinato il nome, è stata seppellita dopo la morte dell'imperatore e riportata alla luce nel '500.

Il *palazzo di Diocleziano* si trova a Spalato. Ha l'aspetto di una cittadella fortificata, poiché comprende la cinta di mura, il cardo e il decumano e un piccolo imbarcadero sul lato che dà sul mare. La sua porta d'accesso è detta porta Aures.

Famoso e bello è anche il palazzo di Tiberio, costruito a picco sul mare e articolato su sette piani, situato sull'isola di Capri

I Romani utilizzarono l'arco per costruire *acquedotti* che erano sotterranei o all'aria aperta a seconda dell'imperatore che regnava durante la loro costruzione e della sicurezza che regnava nell'impero.

Questi erano lunghi condotti di archi, inclinati di un grado per permettere all'acqua di scorrere e al tempo stesso di non uscire dalla sua sede. Per questo motivo però spesso questi acquedotti compivano api percorsi prima di arrivare a destinazione. Arrivavano quindi al *castellum aquae*, una stanza impermeabilizzata dal signino nella quale veniva convogliata l'acqua che veniva divisa nelle tre principali tubature di piombo: quella per le fontane e le latrine, quella per le terme e l'acqua per i privati (in caso di siccità venivano chiuse prima le acque dei privati, poi quelle delle terme e infine le acque pubbliche).

[Acquedotti: Arles, Terragona, Los Milagros, Segovia, del Minturno, Claudio]

Le *Terme* erano una struttura caratteristica dei Romani, ed essi le costruirono in quasi tutte le città; l'acqua veniva scaldata in una caldaia a legna. Le stanze venivano divise in:

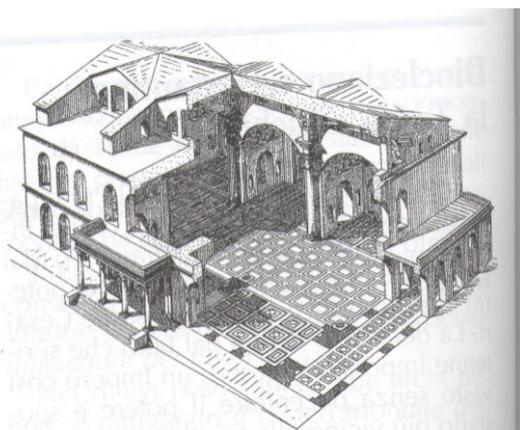
- ❖ Frigidarium (fredda)
- ❖ Calidarium (calda)
- ❖ Tepidarium (di passaggio)
- ❖ Spogliatoio (con cassette per gli effetti personali)
- ❖ Natatio (grandi piscine)
- ❖ Campi sportivi
- ❖ Biblioteca

La divisione tra sessi era regolata, a seconda dell'epoca, per orario o edificio; in alcuni momenti vi sono state delle terme miste.

Nel calidarium vi era un doppio pavimento tra cui c'erano delle *mensurae*, attraverso le quali passava il vapore che riscaldava il pavimento; stesso discorso per le pareti. Le piscine erano impermeabilizzate con un mosaico di vetro.

I Romani distrussero immensi patrimoni boschivi solo per alimentare le caldaie delle terme, non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa; essi consideravano infatti la natura una entità inesauribile e nemica.

[Terme: di Caracalla, di Diocleziano]



La *Basilica* romana è un luogo inteso diversamente da oggi: non era infatti un edificio religioso, ma civile, e vi si tenevano incontri d'affari e conferenze. La basilica di *Massenzio* ha l'ingresso nel lato lungo ed è composta da una grande navata centrale e da una più piccola navata laterale con volte a botte e a crociera.

La basilica *Ulpia* presenta due esedre su lati corti e 5 navate: una grande centrale e quattro minori laterali; si affaccia sui mercati Traianei e sulla colonna Traiana. Altre basiliche note sono quelle di *Leptis Magna* (Libia) e quella

di **Treviri** (Germania). Quest'ultima è stata trasformata in basilica cristiana e l'ingresso è stato spostato sul lato corto.

*I mercati* erano luoghi ove si vendevano i generi di prima necessità.

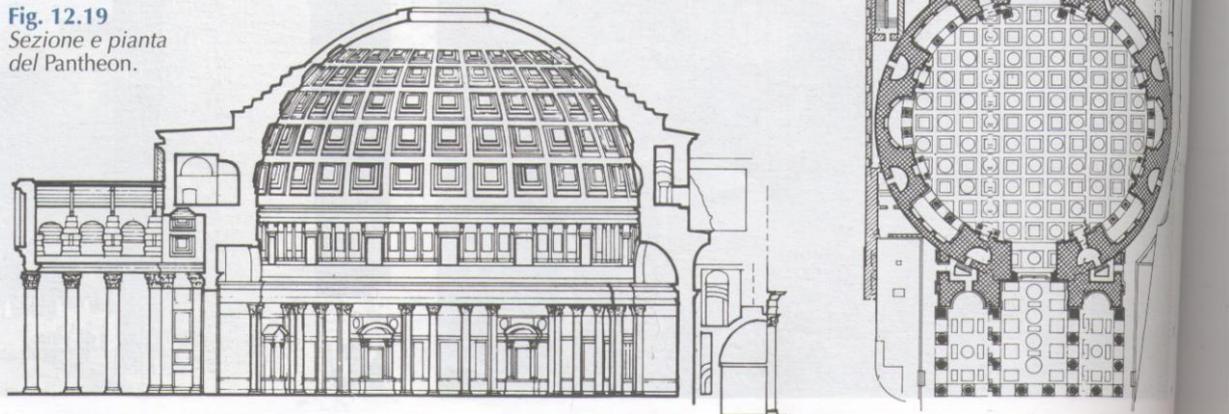
**I mercati Traiane** si affacciavano sui fori imperiali attraverso un'ampia esedra. Furono costruiti grazie ad un taglio effettuato nel quirinale.

*Il tempio romano* è inizialmente molto simile a quello etrusco, avendo la cella triplice per la divisione della triade capitolina; dopo un' inizio conservatore, i Romani cambieranno stile: se il tempio greco e quello etrusco dovevano semplicemente poter contenere le immagini da adorare, il nuovo tempio romano dovrà poter contenere tutti i fedeli, e così l'interno sarà molto più curato. Le più importanti differenze tra il tempio romano e quello etrusco/greco sono: l'ampliamento del pronao, la presenza di una scalinata d'accesso, l'assenza dell'opistodromo, la presenza di una volta a botte all'entrata. Il più famoso tempio romano è il **Pantheon**.

Copre un ampio spazio senza altri sostegni se non il corpo cilindrico. Il suo diametro (di 43 metri) è pari

creare uno spazio in perfetto equilibrio.

Fig. 12.19  
Sezione e pianta  
del Pantheon.



L'interno è molto migliore dell'esterno: il pronao è infatti inserito nella struttura circolare in un modo molto artificiale. L'altezza dell'edificio è pari al suo diametro, in modo tale da poterci inscrivere una sfera; al culmine del Pantheon vi è un oculo da cui entra una gran luce. La sua parte più stupefacente è il tetto, costituito da un'unica colata di cemento, al cui interno sono diversificati i materiali(...). Una valida scelta per la costruzione sono le nicchie, sia all'esterno che all'interno che servono a creare l'illusione di uno spazio maggiore.

[Templi: **Athena Nike**, **Fortuna Virile**, **Ercolo Vincitore**, **Orti Licini**]

Altre strutture circolari a struttura verticale sono *i mausolei*, tombe monumentali assai decorate.

Uno dei più importanti è quello di **Augusto**. È formato da più cilindri concentrici e si chiude in cima con una statua.

Altro monumento è **castel S. Angelo**, che una volta era la mole **adrianea**; sulla sua cima, al posto dell'angelo, c'era la statua di Adriano.

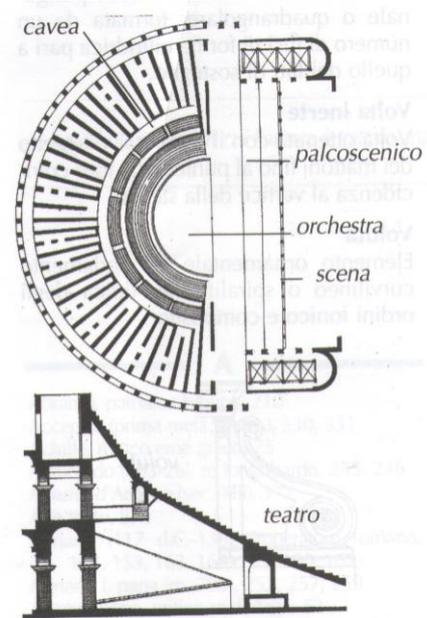
Sulla via Appia, c'è inoltre il mausoleo di Cecilia Metella; un'altra tomba molto originale è situata a porta maggiore (Roma): è decorato con bocche da forno a causa del mestiere del suo padrone, Eurisace.

*Il teatro* è una struttura di origine greca, che venne introdotta come edificio fisso nella città di Roma solo tardi, durante il regno di Pompeo. Inizialmente era smontabile, poiché stava solitamente fisso alcuni anni e poi cambiava città visto che nei suoi dintorni, a causa della grande affluenza di persone al suo interno, si formavano traffici illeciti. Quando poi diverrà fisso si fonderà con l'anfiteatro e verrà costruito in piano e non all'interno di una cavità naturale; se ne trovavano in tutte le città romane e conteneva soprattutto spettacoli di satira; ecco le sue caratteristiche:

- Diventa semi circolare
- Le gradinate vengono sostenute da dei manici
- È divisa in tre caveae: ima, media e summa.
- Sotto alle gradinate c'era l'orchestra dove stavano gli attori e dietro la scena

Il **teatro di Pompeo** comprendeva anche un tempio dedicato a Venere, che doveva scacciare gli spiriti maligni dal teatro e che fu l'unica cosa che permise la costruzione dell'edificio; col passare del tempo divenne prima una roccaforte della famiglia Orsini, e le cavità nei manici furono utilizzati come case: infatti tuttora le case in quella zona seguono la struttura dell'antico teatro.

[Teatro: di **Marcello**, di **Aosta**, di **Pompei** con accanto un piccolo odeon per la musica]



L'**anfiteatro** era di forma circolare e veniva costruito sempre all'esterno della città; al suo interno vi erano rappresentate delle menationes (finte battute di caccia) e talvolta persino battaglie navali

Ecco alcuni famosi anfiteatri:

L'**Anfiteatro Flavio** era il più grande costruito a Roma, ed era persino possibile ricoprirlo con delle vele per proteggerlo dal sole. Aveva, al disotto dell'arena, due piani sotterranei nel quale venivano ingabbiate le belve prima dei combattimenti e dove venivano messi i morti; aveva delle botole per fare apparire in mezzo alla polvere e allo stupore generale animali e soldati.

- ◆ **L'anfiteatro di Capua**
- ◆ **L'anfiteatro di Pozzuoli**
- ◆ **L'anfiteatro di Verona**, detto arena di Verona, che viene tuttora utilizzato a causa del suo ottimo stato di conservazione
- ◆ **L'Anfiteatro di Pompei** aveva come caratteristica l'accesso da gradinate esterne. È stato sospeso per qualche anno a causa di una rissa tra due tifoserie avverse.
- ◆ **Gli Anfiteatri di Lucca e L'Aquila**, inglobati dal tessuto urbano
- ◆ **L'Anfiteatro di Luni**, semi distrutto
- ◆ **L'anfiteatro di Rimini**, semi scavato nel terreno per risparmiare, come anche altri anfiteatri di questa zona
- ◆ **L'anfiteatro di Pola**, costruito per essere visibile dal mare, che ha la cinta esterna integra ma che è privo di tutte le gradinate.
- ◆ **Gli anfiteatri di Nimes e Arles** sono tuttora ben conservati.

Gli spettacoli che venivano presentati all'interno degli anfiteatri erano spesso molto cruenti, poiché vi si svolgevano soprattutto lotte gladiatorie e scontri tra uomini e animali; spesso erano questi ultimi ad avere la peggio, ciononostante venivano molto apprezzati dal pubblico; per questo motivo, divenne molto redditizio il mercato delle belve importate da ogni luogo del mondo allora conosciuto, e in questo periodo fu sterminato un numero immane di animali, alcuni dei quali sono oggi in via d'estinzione.

Il **circo** è la forma più allungata dell'anfiteatro; venivano utilizzati per le corse dei cavalli [Circo Massimo, Piazza Navona] .

Le **porte romane** erano, come molte altre realizzazioni romane di un praticità assoluta. Nelle più funzionali vi erano 4 ingressi: quelli pedonali e quelli per carri sia in entrata che in uscita. In quelle più piccole, invece, non erano differenziati gli ingressi tra pedoni e carri [Porte: Torino, Treviri, Porta maggiore, S. Sebastiano a Roma]

Gli **archi di trionfo** erano tra le poche strutture realizzate dai romani, prive di utilizzo pratico. Onoravano le vittorie dei generali e potevano venire edificati o a Roma o nel luogo della battaglia trionfale. Potevano una o tre fornici con volta a botte, o quattro incrociate con una volta a crociera.

- ❖ **Arco di Traiano**
- ❖ **Arco di Tito**, ove vi erano delle rappresentazioni di uno schiavo che diceva all'imperatore che sarebbe morto

- ❖ Arco di Augusto (Rimini, Aosta)
- ❖ Arco dei Gavi (Verona)
- ❖ Arco di Orange, a 3 fornici
- ❖ Arco di Costantino, che è stato realizzato riciclando pezzi di marmo di tre periodi diversi provenienti da archi precedenti
- ❖ Arco di Settimio Severo

L'*Isola Tiberina* è l'isola situata in mezzo al Tevere. Fu decorata con marmo scolpito per farla assomigliare ad una nave. La causa di ciò è attribuita a due leggende, secondo le quali:

- Era la nave che fu mandata da Esculapio in Grecia per trovare una medicina contro la peste e che ivi si è arenata.
- Era un'isola formata dal grano lanciato dai romani nel fiume per ringraziare il medico

È collegata alla città da due ponti, tra cui uno è il ponte Sulpicio, il più vecchio a Roma. Sopra di essa vi erano edificati un ospedale, il tempio di Esculapio e un obelisco a somiglianza di un albero maestro.

La **SCULTURA** romana è incentrata sulla ritrattistica e sulle decorazioni negli edifici.

La *ritrattistica* romana è completamente diversa da quella Greca: i latini infatti privilegiano la rappresentazione delle caratteristiche fisiche esteriori, a differenza dei Greci i quali prediligevano mettere in mostra quelle interiori.

Tipici dei Romani sono queste soluzioni scultoree:

- ◆ Gli occhi vivi
- ◆ Il realismo
- ◆ Il normalismo anche nei personaggi più elevati

Andando avanti nel tempo, però, i Romani tenderanno a privilegiare l'aspetto pratico e concreto delle sculture tralasciando il realismo. Un esempio di questo stile sono i **tetrarchi**, quattro nanetti che s'abbracciano.

[Ritratti: Il pugile, Caio Mario, Cicerone, Brutta Signora, Augusto di prima porta, Augusto capo militare, Traiano]

Rare sono le statue equestri poiché, essendo fatte in bronzo, vennero fuse in età successive; la più importante rimastaci è il **Marco Aurelio**.

L'*ara pacis* è un altare sacrificale circondato da quattro pareti altamente decorate. Costruita da Augusto, ebbe una funzione soprattutto propagandistica; infatti sulla parte corta anteriore ci sono delle formelle che rappresentano gli antenati di Augusto e dei bassorilievi sulla storia di Roma. Tutte le decorazioni esterne sono divise in una parte superiore ed una inferiore delimitate da una greca (motivo decorativo). Nella parte superiore dei lati lunghi c'è il corteo di Augusto dopo l'inaugurazione dell'ara: questo bassorilievo è su tre livelli di profondità in modo che le figure più importanti siano rappresentate quasi a tutt'orondo; i personaggi sono verticali e legati dal pannello dei vestiti. Nella parte inferiore, su tutto il decoro esterno, è rappresentata la natura in modo molto vario e soprattutto geometrico. Per finire nel altro lato corto c'è la rappresentazione della dea Saturnia Tellus.

All'interno le pareti sono anch'esse divise in due parti, separate da una striscia di palmette. Nella parte superiore c'è un unico decoro di festoni e bucrani, mentre nella parte inferiore una rappresentazione stilizzata di un canneto.

La *colonna commemorativa* è l'ingrandimento in scala di dieci volte di una colonna normale: è alta circa 30m e ci si può entrare dentro. La sua caratteristica più particolare è il decoro a spirale, sia esterno che interno; è detta perciò *Coclide* (a conchiglia).

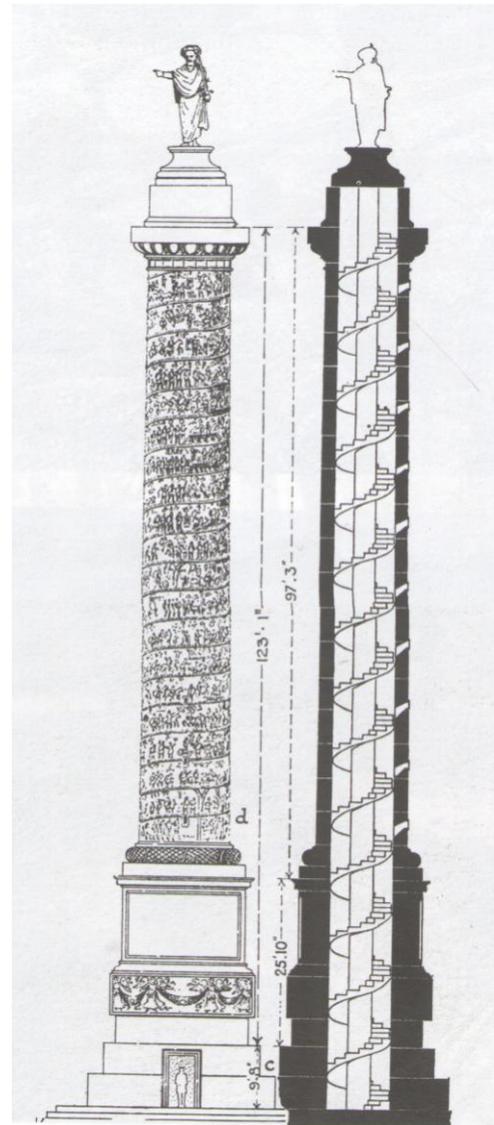
Con questo monumento commemorativo si ha per la prima volta una colonna in cui l'interesse è rivolto verso il fusto e non verso la statua sulla sua sommità

La **colonna Traiana** celebra la vittoria di Traiano in Dacia; Il decoro però presenta pochissime battaglie mentre invece sono rappresentate le operazioni di costruzioni di infrastrutture da parte dei soldati. Il decoro, che una volta era colorato (perciò la colonna è anche detta *picta*) ha due scale diverse di grandezza: questo perché, essendo la striscia stretta, gli alti alberi e gli edifici avrebbero reso i soldati troppo piccoli; perciò la natura è rappresentata in scala diversa in modo da risultare grande quanto gli uomini. È possibile riconoscere l'imperatore sul decoro grazie ai commentarii, ovvero due figure che lo osservano; la narrazione finisce con la scrittura da parte della vittoria del nome di Traiano e sulla sommità della colonna era posta una statua dell'imperatore, sostituita in epoche successive da quella di un angelo. La larghezza delle fasce cresce proporzionalmente con l'altezza della colonna per correggere l'effetto ottico della distanza (da 85 a 125cm)

La **Colonna Aureliana** è sempre sullo stile di quella Traiana, ma presenta alcune differenze:

- È più bassa
- Ha i bassorilievi più profondi
- Le fasce sono più strette e divise in semi fasce che si sovrappongono formando due piani di profondità, e perciò lo spazio n è più visto come unitario
- È più stilizzata
- Alcuni elementi sono ripetuti
- La natura è meno rappresentata
- Ci sono molte più battaglie
- C'è anche la presenza degli dei, che indica la perdita di sicurezza dei Romani

Un'altra colonna importante è quella **Antonina**, caratterizzata dalla scomparsa dello sfondo sul decoro. Elementi caratteristici di quest' opera sono una *decurtio* (sfilata militare) in cui non si tiene conto dello spazio reale, e dall'ultima parte del decoro che rappresenta l'apoteosi di Antonino e Faustina.



La **PITTURA** romana è divisa in 4 stili, individuati dall'archeologo Mauss, validi fino al 79 d.C., anno della distruzione di Pompei, dove lui ha trovato i reperti pittorici migliori.

Gli stili sono:

- ✓ Della incrostazione pittorica, col quale i pittori imitavano i materiali più nobili (decorare legno in modo da farlo sembrare marmo)
- ✓ Della parete illusoria, con il quale l'artista rappresenta uno spazio illusorio realistico (es. una finta finestra che si apre sulla piazza)
- ✓ Della parete reale, col quale gli artisti decoravano gli spazi con piccoli quadri che non volevano illudere la realtà
- ✓ Dell'illusionismo prospettico – fantastico, che imita il secondo, ma che ne differenzia per il fatto che le rappresentazioni sono irreali. (es. una finestra che si apre su una via piena di templi e palazzi)

Le tecniche pittoriche romane sono due:

- L'encausto che usa una parete secca come base e cera calda più colori come medium
- L'affresco che prevede la preparazione del muro con vari strati d'intonaco e la pittura viene effettuata sull'ultimo strato ancora fresco

Oltre questo tipo di pittura, solo decorativo, esistono i *ritratti*, che avevano queste caratteristiche:

- ◆ Gli occhi erano grandi
- ◆ Il volto era sorridente
- ◆ I capelli ben acconciati

- ◆ L'uomo era solitamente rappresentato con una pergamena in mano per indicare la capacità del soggetto di leggere e scrivere e per sottolinearne l'importanza( firmava dei contratti); la donna era invece rappresentata con una tavoletta che serviva per imparare a scrivere

[Ritratti: Coniugi Proculus]

Il terzo tipo di pittura è il *mosaico*. Originariamente era usato per i pavimenti e nelle terme, poiché dava la possibilità di decorare e impermeabilizzare allo stesso tempo. In seguito fu usato anche per le pareti delle abitazioni.

Dava:

- Capacità di rappresentazione della profondità
- Volto di profilo, compresi gli occhi
- Le figure utilizzano le mani
- Capacità di rappresentazione dell'ombra e della locazione delle figure nello spazio

Nell'epoca più tarda dell'impero romano si arriva ad una pittura detta *compendiarla*: questa ha come caratteristiche l'essenzialità dei tratti e la rapidità di realizzazione(es. le ombre erano realizzate con rapidi tratti di nero, alcune figure erano stereotipate).

Andando avanti nel tempo, la pittura perde la volontà di rappresentare la realtà e il concreto, dirigendosi verso l'astratto e i significati.

### L'arte neoclassica

Nel XVIII secolo, la nobiltà credeva di godere ancora di vecchi privilegi, ignorando il fortissimo impatto sociale che avrebbe avuto il nuovo pensiero illuminista. Il movimento illuminista nacque in Inghilterra ma si diffuse rapidamente anche in Francia e in Germania. Nelle isole britanniche la miseria raggiungeva livelli altissimi, si era tornati a una sorta di nuovo feudalesimo. La classe aristocratica e il clero, legato al re, opprimono le classi che lavorano sotto di loro. Nascono le prime industrie; inizialmente la produzione delle fabbriche riguardava più che altro manufatti realizzati da operai. Più tardi, la rivoluzione industriale comportò un flusso di spostamento dei braccianti, sradicati dalle loro terre, verso le grandi città: molti contadini diventarono operai, credendo di poter raggiungere condizioni di vita dignitose o, perlomeno, accettabili. Ciò poteva sembrare, apparentemente, un danno per le forze proprietarie; in realtà, i contadini trasferiti nelle grandi città abitavano, pagando un affitto, in enormi palazzi di proprietà aristocratica. I salari versati agli operai, di conseguenza, tornavano all'aristocratico che li aveva versati.

Molto lentamente, però, si sviluppa un'autocoscienza operaia, una consapevolezza di essere una classe sociale vera e propria. Alcuni proletari (così vengono chiamati coloro che, come unici possedimenti, hanno i propri figli) sanno che la ricchezza dei padroni per i quali lavorano dipende solamente dalla loro attività. I filosofi contemporanei percepiscono questa situazione e si prefissano come obiettivo un'utopica parità e uguaglianza sociale. E qual è l'elemento che unisce tutti, senza distinzione di ceto, alla nascita? La ragione. Non a caso nasce l'enciclopedia, il sapere per tutti, per combattere l'ignoranza e la superstiziosità delle masse.

L'artista di questo periodo può o schierarsi a servizio dei potenti dando vita a un Rococò abusato e già visto o aderire alle nuove dottrine illuministe, utilizzando forme artistiche comprensibili a tutti, i volumi puri. La forma artistica è spesso dettata dalla funzione che l'oggetto deve avere, si cerca di raggiungere l'essenzialità a discapito delle decorazioni. La funzionalità modifica la forma dell'oggetto.

In questo contesto nasce l'arte neoclassica, che inizialmente voleva essere universale, ma che poi è diventata l'arte delle classi dominanti, snaturando così il senso paritario e democratico che inizialmente aveva. Spesso l'arte neoclassica si è limitata ad essere una copia di quella classica; non riattualizzò i temi classici come nel Rinascimento.

**Canova.** Non si ha ancora una visione uniforme su di lui. Risentì nei colori della scuola veneta, di Piazzetta e Scalfarotto. Dedalo e Icaro. Inesperienza, proporzioni non perfette. Ma i corpi resi perfettamente, pelle giovane di Icaro e vecchia di Dedalo. Grande tecnica, che affinò copiando i reperti romani che aveva in casa. folgorato da Roma, gli dispiacque lasciarla e trovava sempre scusa per tornarvi. Tombe Clemente XIII e XIV. Costituite da cilindro e un sarcofago sopra. Non c'è un buon raccordo tra le 2 parti: mal risolti nell'unicità, se ne accorge e migliora. Tomba di Maria Cristina di Sassonia. Su gradini, corteo di persone, vecchi e bambini ke portano urne. Porta da cui esce drappo. Sopra porta medaglione con effigie della duchessa sorretto da 2 figure alate. Leonessa simbolo di valore e bontà. Forma a piramide (Retour d'Egypt, volume puro). Nessun riferimento cristiano, tomba non intesa come custodia di un corpo: serve a mantenere in vita il ricordo del defunto. Agnosticismo assoluto, non si vede attraverso la porta (buio completo), tutti andiamo verso quest'altra dimensione

che però non conosciamo. Paolina Borghese. Moglie di Camillo Borghese, sorella di Napoleone. Fattezze di una Venere, una mela in mano (pomo d'oro, non mela del peccato). Su un triclinio, coperta parzialmente: estrema sensualità. Cuscini tra corpo e letto, risolti i problemi di raccordi e unicità. Amore e psiche. Scandalo non per la nudità ma per la scompostezza della dea, che, cmq si armonizza con l'altro corpo. Canova non piaceva ai Romantici, è freddo; piacevano le sue bozze, sbrigative, approssimate, meno fredde. Ma freddezza e impersonalità sono volute, estetica assoluta non può avere uno stile personale, anche le statue greche sono fredde; opere come parto dell'arte e non di un artista.

*Jacques-Louis David*. 1748-1825. Vinse Grand Prix d'Italie e fu sorpreso dalla città di Roma, nonostante il suo scetticismo. Alla fine, impaurito, ripudiò gli ideali rivoluzionari per diventare, in Belgio, il pittore dei duchi, degli aristocratici. Giuramento degli Orazi. Scena prima dello scontro in un cortile di una sobria domus repubblicana del periodo austero della storia romana. Sullo sfondo 3 archi a tutto sesto, sotto ognuno un gruppo di personaggi. Primo: tre orazi di profilo che prendono decise le spade. Secondo: il padre che consegna le spade con fermezza e felicità. Gestii molto decisi, il padre sa che i figli moriranno per il bene comune (ideale illuminista); punto di fuga nelle braccia che si incontrano. Terzo: donne che piangono, trionfa la linea curva, dell'incertezza. Luce strumentale, taglio obliquo, flash, diffusa, non si capisce l'origine, evidenzia l'incontro delle braccia. A Marat. Girondino, + moderato dei giacobini partecipò alla rivoluzione nonostante visse in una vasca (scabbia). Ucciso xkè moderato, tramite Carlotta Corday: autorizzazione per dare un vitalizio ad una vedova di un rivoluzionario. Interno senza decorazioni, un panno, una vasca, un tavolino di legno su cui è inciso AMARA'. È già morto, girato verso di noi: sereno, forse sorpreso. Braccio come pietà e deposizione. Stava lavorando per tutti, ferita piccolissima; quanto poco ci vuole per uccidere un uomo di così grande importanza. Sopra nube di morte, colori di morte: verde marcio, giallo e viola. Non passate ma puntini minuscoli.

*Goya*. Grande capacità di rappresentare la Spagna popolaresca e al tempo stesso il mondo + alto, elevato. Conosce la realtà spagnola, tutta. Non rappresenta per forza temi o soggetti importanti, inizia a prescindere dal soggetto. *Maya Denuda*. Non ha fattezze di una Venere, canoni di bellezza soppiantati da nuovi criteri di giudizio. Ritratti per gli Aristocratici. Evidenzia il ruolo civile che hanno, ma li rappresenta stupiditi, non si accorgono delle loro espressioni anacronistiche e del fatto che stanno arrivando eventi per loro catastrofici (rivoluzione). *Los Capriccios*. È una stampa intitolata il sonno della ragione genera i mostri. Uomo appoggiato con il braccio su un tavolino, dorme. Dietro di lui figure oscure e minacciose. Ideale neoclassico; dove non c'è la ragione ci sono angosce, superstizioni e timori. *Il Colosso*. Si erge in lontananza, di notte, vicino a un paese di cui sembra volersi impossessare. È fuori per metà. O un sogno o un'allegoria dell'invasione napoleonica. Inquietudini e angosce oniriche, umane, che ricordano la psicoanalisi, poi elaborata da Freud nei primi del '900. *Fucilazioni del 3 Maggio*. Madrid, tipico paese spagnolo di notte. Lui non ci dice che è Madrid, ma noi lo sappiamo. Opera divisa in due, xkè due sono i gruppi di persone: a sinistra dei patrioti e a destra un plotone di esecuzione. Alcuni già morti, un uomo urla con braccia al cielo. Fra i due gruppi una lampada rischiarava la scena. I soldati di spalle, non sappiamo di quale esercito, non ci deve interessare. Rappresentano la violenza, che ti prende alla spalle e non ha volto; violenza che può venire da chiunque in tempi di guerra (accusa feroce alla guerra). Il giallo e il bianco insieme si accendono, formano una giustapposizione di colori; Goya lo capì senza che ciò fu elaborato scientificamente da Maxwell e gli impressionisti. Il plotone non rischiarato dalla lampada, la luce della ragione. Due punti di fuga, prospettiva accidentale: conferisce maggiore drammaticità.

*John Constable*. Conosciuto come il pittore delle nuvole. Rappresenta sempre cieli con nuvole, che si interpongono tra noi e il cielo, l'infinito. Concetto romantico, consapevolezza della piccolezza dell'uomo, che fa parte dell'immensità e si confonde con esso (nel barocco l'uomo è piccolo e basta, non fa parte dell'infinito). La nuvola è qualcosa di misurabile, ci dà sicurezza; la distanza tra noi e il cielo è incalcolabile, tra noi e la nuvola sì. Ci conforta, è un vero e proprio punto di riferimento. Nuvole rappresentate con perfezione scientifica, si unisce la poetica romantica alla grande abilità tecnica del sapere rappresentare la natura.

*William Turner*. La realtà oggettiva viene sfrangiata e resa come qualcosa che rispetto all'uomo si muove. Nel suo spaziare, l'occhio umano è sempre in movimento; allo spostamento dello sguardo ci sembra si sposti la realtà che ci circonda. La realtà non è mai così ferma da poter essere ritratta con precisione assoluta, non tutto è a fuoco. Per questo dipinge confini sfocati, sensazione di qualcosa di esterno a noi, niente è preciso. Smarrimento dell'uomo dinanzi alla natura; tutto, nelle sue opere,

è in movimento. Per rappresentare un treno che passa in pianura rappresenta ciò che vede lui guardando dal finestrino e rappresenta il treno come se lo vedesse da fuori. È il padre del *relativismo del movimento*.